viVArte

Grande Guerra Bianca

Mostra fotografica di **Stefano Torrione**

“a cura dell’Associazione Culturale FotograFare presso il **GOBBIPHOTOSTUDIO”**

testimonianze di Paolo Cognetti e Diego Leoni

inaugurazione mostra - 9 settembre 2021 ore 18.00

Via Raffaello 101, Urbino (PU)

Paolo Cognetti

Come gli amanti della montagna sanno, lassù il tempo scorre più lentamente che in pianura. Più si va in alto, più rallenta fino a dare l'illusione di fermarsi. Quante epoche e cambiamenti attraversa una città in un secolo? In un film che si srotoli veloce dal 1918 a oggi vedremmo sfrecciare carrozze, tram, biciclette, automobili, le piazze riempirsi e svuotarsi di soldati, emigranti, studenti, operai, all'orizzonte innalzarsi e poi crollare case, fabbriche e grattacieli. Lassù, tra le cime delle montagne, vedremmo solo correre le nuvole. Non un sasso si è mosso da certi luoghi in un secolo e questa è la malinconia e la consolazione di noi che andiamo in montagna: ragazzi, uomini, vecchi ritroviamo ogni cosa uguale, camminiamo tra i nostri ricordi e impariamo che la vita di un uomo dura quanto il cadere di una foglia per il tempo della montagna. Perfino gli alberi lassù crescono più lentamente e un cembro di cent'anni può avere l'aspetto di un arbusto.

Così, quando la storia è passata di lì, in forma di quella follia tra i popoli che chiamiamo Grande Guerra, certe montagne si sono trasformate in un museo a futura memoria di ciò che è stato. Un secolo dopo possiamo andare lassù e leggere la storia di quella guerra come se fosse finita ieri. La montagna conserva, protegge, mantiene. Per molti mesi all'anno nasconde tutto sotto la neve; poi, durante la sua breve estate, dalla neve lascia emergere i ricordi.

Ora che quegli anni sono lontani Stefano Torrione è un nuovo tipo di recuperante, uno che non porta via ma documenta: con i suoi occhi e la sua macchina fotografica, salendo con le sue gambe per ghiacciai e pietraie, ha raccolto in

queste immagini la storia che ancora le nostre montagne raccontano, quella della guerra che hanno visto passare cent'anni fa. Preghiamo che non debbano mai più vederne un'altra, che per i secoli a venire lassù passino solo nuvole, camosci, uccelli, e amanti della montagna.

Diego Leoni

Il fronte italo-austriaco fu per gran parte di montagna, quella montagna – dallo Stelvio alle Alpi Giulie – che già prima del 24 maggio 1915 era stato teatro della sfida turistico-alpinistica fra le due borghesie nazionali e i loro Club alpini, e sulla quale i due eserciti avevano provveduto a erigere quasi cento forti. Lo scontro armato, previsto, si rivelò inevitabile, naturale sviluppo di quello ideologico-politico che aveva mirato al possesso e al controllo dello spazio alpino. E d'un tratto il carattere sacrale e virginale della Montagna, tanto celebrato prima, cadde ai primi colpi di cannone e di mitragliatrice. Strana guerra, quella di montagna, immaginata breve e di movimento (una "volata", scrisse alla moglie Cesare Battisti, volontario alpino sul Montozzo); immaginata nobile e nobilitante per il solo fatto che il fondale davanti al quale si sarebbe combattuta era quello dei grandi paesaggi alpini (alla Segantini, per dirla con le parole di molti ufficiali di complemento), delle vette famose, dei luoghi di cura e di turismo frequentati e decantati da civili; immaginata come scontro di truppe scelte (gli alpini, i Kaiserjäger) su quote relativamente basse. E invece bastò poco per capire che quella guerra sarebbe stata lunga, di posizione, di massa; avrebbe imposto tattiche diverse a seconda dell'altimetria, della morfologia, della vegetazione; avrebbe avuto più dimensioni rispetto a quella di pianura; si sarebbe alzata sempre più, ma anche inabissata (sotto la terra, sotto il ghiaccio); il terreno e il clima si sarebbero rivelati ostici e ostili, condizionando la condotta delle operazioni. Era una guerra che ingigantiva nelle proporzioni nel momento stesso in cui rimpiccioliva nel disegno complessivo, guerra di iperboli di scarti, di paradossi, di antinomie; moderna e antica al tempo stesso.

NFO & CONTATTI

Inaugurazione:	09.09.2021 dalle ore 18.00
Esposizione:	10.09.2021 – 05.10.2021
Orari:	lun-ven - / 16.00- 19.30
	sab-dom 09.00 - 12.30 / 16.00 - 19.30
Ingresso:	Libero. Gradita la prenotazione.
Contatti:	tel. 0722324214
	WHATSAPP +39 3939483951
	mail@gobbiphotostudio.it
Dove:	GOBBIPHOTOSTUDIO – Via Raffaello 101, Urbino (PU)

MOSTRA FOTOGRAFICA

GRANDE GUERRA BIANCA

09.09.2021
05.10.2021

STEFANO TORRIONE

GOBBIPHOTOSTUDIO
VIA RAFFAELLO 101
URBINO (PU)

orari
lun - ven 16.00 - 19.30
sab - dom 10.00 - 12.30 / 15.30 - 19.30

GRADITA LA PRENOTAZIONE
mail@gobbiphotostudio.it
Whatsapp +393939483051

GOBBI PHOTO STUDIO

BERNÉ

FOTO GRAFARE
associazione culturale

GOBBI PHOTO STUDIO

BERNÉ

FOTOGRAFARE
associazione culturale